

[Titolo](#) || Nel teatro dei fantasmi di Pasquale e Crocifisso  
[Autore](#) || Maria Grazia Gregori  
[Pubblicato](#) || «l'Unità», Martedì 11 dicembre 1990  
[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati.  
[Numero pagine](#) || pag. 1 di 2  
[Archivio](#) || [www.centroteatroateneo.it](http://www.centroteatroateneo.it)  
[Lingua](#) || ITA  
[DOI](#) ||

## Nel teatro dei fantasmi di Pasquale e Crocefisso

di **Maria Grazia Gregori**

All'Elfo di Milano Cherif ha diretto «Lucio », visionario testo di Franco Scaldati, molto applaudito anche come interprete.

MILANO. In una discarica urbana ai margini di una città che si intuisce violenta, in un'atmosfera tra sogno e realtà, due uomini – Pasquale e Crocifisso – si incontrano. Si intuisce ben presto, però, che quel luogo degradato è il luogo privilegiato delle apparizioni, quello in cui i morti incontrano i vivi, i vivi diventano fantasmi. Così questo palcoscenico rabberciato è quasi un rifugio, una villa degli Scalognati di pirandelliana memoria, dove si fabbrica il teatro, dunque l'illusione, destinata però a scontrarsi continuamente con la vita. È l'inizio folgorante di Lucio (che si presenta al Teatro dell'Elfo) scritto qualche anno fa da Franco Scaldati drammaturgo, attore e regista siciliano la cui notorietà è scoppiata abbastanza di recente aureolata anche di premi prestigiosi dopo un lungo, difficile silenzio. Un testo vecchio di qualche anno, ma che ribadisce la vena straordinaria, il forte impatto visionario di questo autore, ormai giustamente celebrato dopo anni di emarginazione. Ma oggi Scaldati è presentato come un classico, pubblicato da rivista controcorrente, come Linea d'ombra, e da case editrici attente al nuovo come Ubulibri e presentato a un pubblico lontano mille miglia dalla lingua siciliana, con la quale questo autore scrive, con una sinossi e con una traduzione vera e propria del testo. Iniziativa apprezzatissima dal pubblico che ha seguito con grande interesse e molto applaudito lo spettacolo prodotto dal Piccolo Teatro di Palermo. Ma di che cosa parla Lucio? Parla di uomini e di donne, di apparizioni e sparizioni con un andamento da mistero laico popolare e mitico. Soprattutto parla del teatro, della sua misteriosa essenza: il protagonista, più volte evocato, infatti, mutilato e visionario, è stato un attore, un inventore di favole nuove, scomparso un giorno andando alla ricerca della luna che ha creduto – non sappiamo se per follia o come risultato della finzione teatrale – di trovare in una donna, Illuminata. Ma Lucio si è perduto chissà dove nel suo inseguimento della luna e il suo mito, la sua presenza è rievocata da uomini e donne che riassumono, di volta in volta. l'identità nella scena bipartita di Tobia Ercolino dove la parte alta, immersa in una luce lattescente, è il mondo delle apparizioni e degli inseguimenti, mentre quella sottostante, spesso nascosta ai nostri occhi da un siparietto brechtiano, con le sue quattro porte è il luogo in cui sta la vita (o la fantasia più sfrenata poco importa). Queste tre coppie impersonate da due barboni Pasquale e Crocifisso, da Lucio e Illuminata redivivi, da Ancilù e Ancilà, hanno il compito di riproporci questa creativa circolarità andando alla ricerca di se stessi, di tante lune possibili, e di una sete di conoscenza capace di andare anche in fondo ai mare...

Teatro come luogo mentale Lucio è stato messo in scena con molta sensibilità da Cherif che ne ha rispettato ed esaltato la struttura visionaria, il richiamo all'eros del corpo femminile come rifugio

Titolo || Nel teatro dei fantasmi di Pasquale e Crocifisso

Autore || Maria Grazia Gregori

Pubblicato || «l'Unità», Martedì 11 dicembre 1990

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag. 2 di 2

Archivio || [www.centroteatroateneo.it](http://www.centroteatroateneo.it)

Lingua || ITA

DOI ||

materno del sogno immersendoci in una circolarità temporale scandita da immagini forti. In questo viaggio verso l'ignoto assumono un'impensabile concretezza gli scarsi oggetti scenici: secchi di metallo, ombrelli aperti e chiusi, uccelli fantastici, immagini di liquido mare esaltate dalla colonna sonora di Bruno De Franceschi. E tutto, con grande tensione, è costruito per dare luce alla verità più semplice: non si può insegnare né raggiungere nulla nella vita se non qualcosa che nasce dalla ineluttabile riproducibilità dell'esperienze oppure dall'ineluttabile caducità della poesia. Notevolissima la prova degli attori: uno Scaldati in stato di grazia conferisce una grandezza tragica al personaggio di Pasquale a cui – come Crocifisso – fa da spalla un eccezionale Gaspare Cucinella. Ma anche i più giovani compagni di Scaldati come Maria Amato, Elvira Feo, Paolo La Bruna e Vito Savalli mostrano una generosa adesione al progetto; l'aver raggiunto un amalgama così coinvolgente sul piano della recitazione è certo un risultato notevole della regia.

# **L'Unità**

**Gioenale  
del Partito  
comunista  
italiano**

Anno-67, n. 231  
Spedizione in abbr. post. gr. 1/20  
L. 12000 ammessi/L. 2000

Giornale + supplemento + Acqua

All'Elfo di Milano Cherif ha diretto «Lucio», visionario testo di Franco Scaldati, molto applaudito anche come interprete.

## Nel teatro dei fantasmi di Pasquale e Crocefisso

MARIA GRAZIA GREGORI

**MILANO.** In una discarica dell'industria di manifattura di una città che si annovera soluziosa, in un'atmosfera tra la tristezza e la realtà, don Guglielmo, «Guglielmo, o Croccetto» — si racconta. Si intravede bene passato però, che quel luogo depresso però, è il luogo privilegiato delle apparenze, quello in cui i mali nascono e i mali diventano famosi. Così quell'oscurissimo e rebarbatico e quasi un rifugio, una villa degli Scaligoni di piemontese memoria, dove si fabbrica l'orrore, dunque l'illusione, destinata però a sconsigliarsi mestamente con

me Zelos d'Orfeo, e da cosa edile) allestiti al fondo) come Uffilieri e presentato a un pubblico lontano dalle migliaia della lingua siciliana, con la quale questo autore scrive, con una imposto e così una traduzione retta e propria del testo. Iniziativa apprezzissima dal pubblico che ha seguito con grande interesse e molto applaudito lo spettacolo prodotto dal Piccolo Teatro di Palermo.

Ma di che cosa parla Lucio? Parla di uomini e di donne, di apparenze e spartizioni con un velamento da mistero. Ballo, propulsione e mitico. Soprattutto parla del malo, della sua

Individuata esclusa, il protagonista più volte esclamava: «Sai, maestro, che cosa è questo?». E, a volte, un attore, un inventore di teatro e musiche, accompagnato con gomme sventolate alla ricerca della luna che ha creduto - così agrammatico se per filula di sangue risultato della finzione mentale - di trovarla in una domena, illustrava. Ma Lucio si è pentito, chissà dove nel suo immaginario della luna e del sole, ma la sua presenza è rievocata da uomini e donne che gli sono amicissimi, di volta in volta. Tedeschi nella scena leggenda di Teatro Encyclopédie dove la parte alta, immersa in una luce intensissima, è il mondo delle speculazioni

ed e degli inseguimenti, mentre quella sollecitazione, spesso nascente ai mesi scorsi da un soprallotto burocratico, con le sue quattro porte e il lungo via cui sta la vita (e la libertà più sfrenata pure esiste). Queste tre coppe inseguimenti da due barbiere Pisapuglie e Cacciafoco, da Lucio e Filomeno addio, da Arcilla e Arcilla, hanno il compito di rispondere questa certa curiosità attivando una sortita di se stessa, di tante cose possibili, e di una serie di conoscenze capaci di accidere anche in fondo al mare.

Trouvo come luogo ottimale  
l'area di studio periferica su norma

con quella apprezzata da Chene che ne ha riportato ed esaltato la strategia vincente, i risultati atipici del corso leoni-

Restavano solo la prova dogmatica, come Scaldati si stava adagio e confidava una grottesca logica al personaggio e Pasquale a cui — come Croce fino — la dia spiegare un racconto Gaspone-Cacciula. Ma anche i più giovani conoscevano di Scaldati come Maria Amata, Elvio Pro, l'asolo La Bruna. Vito Sestri mostrava una generosa adesione al progresso. Tever raggiungeva un simbolismo così emozionante nel piano della meditazione il canto dei mulini elettrici.